

1. INTRODUZIONE ALLA RELIGIONE GIAPPONESE

Il Giappone: un museo vivente di religioni

Le molte diverse religioni e la gamma di espressioni religiose che è dato di trovare in Giappone costituiscono un "museo vivente di religioni". Vi si trovano radici religiose indigene, dalla preistoria, ed anche varie tradizioni religiose straniere che sono state rimodellate in autonome tradizioni religiose giapponesi.

Spesso queste diverse dimensioni della religione giapponese sono state classificate con riferimento alle singole distinte religioni: ad esempio religione popolare, Shintoismo, Buddismo, Taoismo religioso, Confucianesimo. In effetti, molti autori occidentali hanno preferito sezionare la religione giapponese nelle sue componenti distinte, ed hanno separato in compartimenti stagni ogni singolo elemento.

Però, anche se questa compartimentazione è molto più semplice per chi scrive, il separare artificialmente queste tradizioni non solo distorce i singoli elementi, ma impedisce anche a chi legge di ricavare un quadro completo della religione giapponese.

Nessuna di queste tradizioni è rimasta una forma pura e isolata, e perciò non si può operare una distinzione astratta fra tradizioni indigene e tradizioni straniere. Perfino lo Shinto non può essere considerato una religione puramente indigena. Lo stesso termine 'Shintō' è stato desunto dal cinese, e in quanto religione organizzata lo Shintō ha attinto fortemente sia alla tradizione buddhista che a quelle cinesi. D'altro lato, né il Buddismo né le tradizioni cinesi (Confucianesimo e Taoismo) possono essere considerate come aventi caratteri puramente stranieri. Sia il Buddismo che le tradizioni cinesi hanno assunto caratteri decisamente giapponesi. Le varie tradizioni si sono talmente radicate nella vita giapponese che il comune abitante di un villaggio considera ogni aspetto della religione locale come indigena del suo villaggio.

Allo stesso modo, queste tradizioni non possono essere trattate come distinte l'una dall'altra. Per esempio, la religione popolare in Giappone si rifà a tradizioni indigene e ad elementi popolari provenienti dalle tradizioni del Buddismo e della Cina; e a sua volta la religione popolare ha interagito con gli aspetti popolari dello Shintō, del Buddismo e del Confucianesimo. Le tradizioni religiose non hanno una loro storia separata, dal momento che non sono separate nella vita religiosa del Giappone. È noto che in Giappone la stessa persona può essere affiliata contemporaneamente a quasi tutte queste tradizioni religiose: spesso si sposa in un santuario shintō ed è sepolta in un tempio buddhista; può essere che partecipi a pratiche di una religione popolare non organizzata, e che molte delle sue credenze sui giorni fortunati e sfortunati affondino le radici nel Taoismo religioso; e, senza che vi sia contraddizione, le sue convinzioni etiche possono essere di carattere confuciano. Pertanto la religione giapponese può essere capita nella sua totalità solo se si studiano i suoi elementi nella loro reciproca relazione storica.

Nessuna singola religione può essere detta "la religione del Giappone", per lo meno nel senso in cui noi parliamo del Cristianesimo. Se invece utilizziamo il concetto di "unità della religione giapponese", noi sottolineiamo la dimensione storica nella quale le singole tradizioni sono entrate in naturale relazione reciproca. Pertanto questo libro non si divide in argomenti separati come Buddismo, Shintō, Confucianesimo e così via: le varie tradizioni religiose sono

invece trattate nella loro relazione con ogni altra della stessa epoca storica. Questo approccio solleva problemi metodologici che sono stati trattati altrove.

Il problema metodologico di trattare con una tradizione complessa e dalla lunga storia non esiste, naturalmente, solo in Giappone. Ad esempio la Cina rappresenta un caso analogo.

La struttura di questo libro mostra il punto di vista storico che deve essere seguito per interpretare la religione giapponese. Vi sono tre principali periodi che forniscono il contesto storico nel quale discutere le tradizioni religiose del Giappone. Questi tre periodi storici costituiscono la scena sulla quale le varie tradizioni religiose hanno recitato coralmemente il dramma panoramico della religione giapponese. Possiamo dire che il primo periodo (dalla preistoria al 9 secolo d.C.) è lo stadio della formazione della religione giapponese, dal momento che è in questo periodo che le più importanti tradizioni religiose fanno la loro comparsa. Nel secondo periodo (dal 9 al 17 secolo) queste tradizioni religiose producono uno sviluppo ed una elaborazione della religione giapponese sia in termini di mutuo influsso che di organizzazione indipendente. Il terzo periodo (dal 17 secolo ad oggi) rappresenta la tendenza delle varie tradizioni religiose alla stagnazione ed all'eccessiva formalizzazione, che a sua volta stimolano varie forme di rinnovamento. Questo ci porta al presente, dove dobbiamo aspettarci un nuovo atto nell'interminabile dramma della religione giapponese. La storia della religione non termina con questo terzo periodo, ma continuerà e si trasformerà in eventi futuri.

Unità e pluralità nella religione giapponese

Vi è un modo di guardare alla religione giapponese nel suo insieme: in termini di unità e pluralità. Cioè nella complessiva unità di un comune contesto religioso e culturale è dato di trovare una pluralità di tradizioni religiose.

Una caratteristica peculiare della storia religiosa giapponese è che esiste un certo numero di tradizioni religiose, come lo Shintō, il Buddhismo o il Confucianesimo, e che il singolo individuo, anziché appartenere esclusivamente ad una di esse, è coscientemente affiliato, o inconsapevolmente partecipa, a più di una.

Con l'importante eccezione della setta Jōdo-jū e della tradizione di Nichiren, nessuna tradizione giapponese ha preteso per sé la assoluta verità fino ad escludere tutte le altre tradizioni. (Anche il Cristianesimo in Giappone ha alzato la pretesa di verità assoluta, ma non in quanto tradizione giapponese). Da un punto di vista tradizionale, una persona partecipava, in differenti momenti della sua vita, a tutte e cinque le tradizioni del periodo formativo. Un giapponese non trovava pienezza religiosa in una sola tradizione, ma nel potere sacro espresso da tutte e cinque le tradizioni prese globalmente. In altre parole le tradizioni giapponesi tendono ad un mutuo sincretismo piuttosto che ad un muto esclusivismo.

Unità e diversità nella religione giapponese

Un altro modo di guardare alla storia religiosa del Giappone è in termini di unità e diversità. All'interno di una singola tradizione religiosa unitaria può trovare espressione una grande varietà di atteggiamenti religiosi. Per esempio il Buddhismo e lo Shintō includono, al proprio interno, l'intero spettro delle espressioni religiose, dalle credenze più popolari alla filosofia più

astratta. Vi sono insomma vari livelli di religiosità che si manifestano simultaneamente all'interno di una tradizione religiosa.

Di fronte a questa diversità, l'individuo trova un'unità partecipando ad un particolare livello di varie differenti tradizioni. La persona incolta può fare ricorso allo Shintō e al Buddhismo come pure alla religione popolare per le stesse esigenze religiose, senza alcun senso di contraddizione. Spesso sia i santuari shintō che i templi buddhisti distribuiscono gli stessi amuleti o impartiscono le stesse benedizioni. Questa è un'unità a livello popolare.

Persone più colte possono trovare soddisfazione nelle espressioni teoretiche del Buddhismo, dello Shintō, del Confucianesimo e del Taoismo religioso. Difatti lo Shintō e il Buddhismo sono stati in grado di appropriarsi di teorie cosmologiche del Taoismo religioso e di teorie socio-morali del Confucianesimo. Questo rappresenta un'unità ad un livello più teoretico. Così ad un dato livello si può raggiungere un'unità di atteggiamento religioso attraverso varie distinte tradizioni.

L'unità e la diversità all'interno della religione giapponese è visibile anche nella tensione fra tradizioni locali e unità nazionale. Nei tempi più antichi vi era una tensione fra lealtà al sacerdote-capo del clan e lealtà alla linea imperiale. Nei tempi successivi questa tensione venne espressa nella diversificazione locale all'interno sia dello Shintō che del Buddhismo. I santuari shintō in particolare si vantano del fatto che i loro rituali e le loro usanze sono unici.